Giovane ucciso in conflitto a Pian di Borno

La notizia di un tragico fatto di sangue avvenuto in Val Camonica domenica sera si è diffusa nelle prime ore del mattino di ieri in città. Come sempre avviene in simili circostanze, le prime frammentarie notizie davano una versione inesatta dell'accaduto; assunte particolareggiate informazioni debitamente vagliate possiamo ricostruire nel modo seguente il tragico episodio.

Domenica sera verso le 23 a Pian di Borno, in Valle Camonica, nell'osteria di Giuseppe Spinosa che ha pure spaccio di sale e tabacco si trovavano il milite fascista in abito borghese Cicon Erminio di Cogno, il milite in divisa Torri Luigi Benvenuto di Breno e poco discosto da loro seduto ad un tavolino certo Ghezza Battista, fu Pietro di anni 29 del paese, di idee sovversive, condannato una prima volta a quattro anni di reclusione per omicidio, ed una seconda per diserzione.

Mentre i militi fascisti conversavano fra di loro, il Ghezza sembrava assorto in profonda meditazione.

Ad un certo momento i due fascisti intonarono l'inno «Giovinezza». Allora il Ghezza alzatosi dal posto che occupava mosso verso di loro e avvenne così un primo e concitato scambio di parole vivaci. Il diverbio, per la precauzione adottata dall'oste di sospingere i tre litiganti fuori dall'osteria, continuò per la via assumendo un carattere sempre più violento.

Ad un tratto il Ghezza, levato di tasca un falcetto, menò un colpo all'indirizzo del Cicon ferendolo lievemente alla guancia sinistra. Fu il segnale di una mischia svoltasi nell'oscurità e senza testimoni.

Frattanto si udirono echeggiare alcuni colpi di rivoltella e poi il Ghezza ad un tratto stramazzava al suolo ferito gravemente. Il rumore degli spari fece accorrere sul luogo della rissa parecchie persone, tra le quali anche i Reali Carabinieri che senz'altro procedettero all'arresto degli sparatori.

Chiamato il medico del paese dottor Maggioni questi accorse ma ormai il Ghezza che era stato ferito da vari proiettili aveva cessato di vivere. Per cui i carabinieri disposero per il trasporto della salma alla camera mortuaria del cimitero del paese. Il Ghezza lascia la moglie ed una bambina.

Il Procuratore del R. Tribunale subito avvertito si è recato sul posto per eseguire indagini ed accertare le responsabilità.

Il sanguinoso episodio ha suscitato profonda impressione nel paese ma senza dar luogo ad alcun incidente.

Razzia di denari e di abiti compiuta da un audace ladro

Maccarinelli Paolo fu Giuseppe di anni 43 affittacamere, abitante in via Pile ha sporto denuncia domenica alla Questura contro certo Lorenzini Vittorio di Sebastiano da Reggio Emilia per furto consumato, nella sua abitazione.

La sera del 9 corrente si presentava al Maccarinelli un individuo che diede le sopraddette generalità, in cerca di alloggio. Il proprietario gli assegnò una camera occupata da altre due persone, certi Migliorini Enrico di Giuseppe di anni 35 da Pontevico, qui impiegato presso la ditta Bruni Sante e Remondi Alceste fu Emanuele di anni 25 da Fossa.

Durante la notte approfittando del profondo sonno in cui erano immersi i due, il sedicente Lorenzini asportò dalla camera oltre due lenzuola e una coperta del valore complessivo di lire 75, un abito completo, un portafogli contenente lire 175, una cambiale di lire 435 intestata a certo Belli Ottonino di Riva di Trento ed un altro effetto di lire 185 intestato a Polattoni Maria di S. Fermo (Mantova), tutti oggetti appartenenti al Migliorini.

Ma il ladro non si limitò a ciò, volle usare una certa imparzialità anche verso il Remondi derubandolo del portafoglio contenente lire 550, di un abito di lana del valore di lire 350, di un paio di pantaloni e di due camicie.

Derubato di L. 300 nel sonno

Ieri mattina giungeva da Milano, in cerca di lavoro il carpentiere Elli Domenico di Davide, d'anni 23, il quale, prima di recarsi in città pensò di riposarsi un poco sulle banchine che circondano la stazione.

Il giovane, stanco del viaggio, poco dopo dormiva profondamente. Di ciò approfittarono i soliti ignoti ladri che lo derubarono del portafogli contenente 150 lire, che il poveretto teneva ben celato in una tasca posteriore dei pantaloni. Ma l'opera dei ladri non si fermò qui; essi lo spogliarono anche del cappello e del bastone.

L'Elli ha denunciato un furto complessivo di L. 300.

Furti di polli e di indumenti

Pesci Gemma di Arnaldo di anni 19 ha denunciato alla questura che il giorno 9 corrente mentre faceva il trasbordo della mobilia e degli indumenti personali da via Sebino a via Gambara a mezzo dell'agenzia Fert ignoti ladri le rubarono un abito di seta del valore di L. 300.

Domenica alla caserma dei RR. CC. di Castenedolo certo Lugano Angelo fu Pietro di anni 41 abitante in frazione Macina denunciava che ad ora imprecisata ignoti ladri, apertisi un varco nella rete metallica, e penetrati nel cortile della propria abitazione, servendosi di una leva avevano aperto il pollaio dal quale asportarono 14 polli.

Domenica ignoti ladri penetravano in una casetta di legno nei pressi della stazione tramviaria di Porta Venezia asportandone un paio di pantaloni ed una sciarpa di seta nera per un complessivo valore di L. 80. Il proprietario, Grigolini Attilio fu Ferruccio, fuochista della tram via Brescia-Mantova, accortosi del furto ha sporto denuncia alla Questura.

Percosso da sconosciuti

Ieri notte si presentava ai nostri Civici Spedali, per essere medicato certo Riccardelli Mario, impiegato di anni 18 abitante in via Dieci Giornate.

Egli ha dichiarato di essere stato vittima di un raggiuppamento in automobile da parte di quattro individui, rimasti sconosciuti, e dagli stessi percosso.

Al Riccardelli è stata riscontrata una ferita lacera alle palpebre con contusione ed emoraggia sottocongiuntivale all'occhio destro, giudicato guaribile in 15 giorni.

Morsicato da un cane

E' stato giudicato guaribile in cinque giorni salvo complicazioni per abrasioni al dorso della mano sinistra il sessantenne Bonetti Giovanni fu Pancrazio che nel pomeriggio di ieri era stato morsicato da un cane randagio.

Caduto dal cavallo della giostra

Alle ore 11 di lunedì veniva medicato e ricoverato ai nostri Civici Spedali certo Moretti Giuseppe di Pietro di anni 23 da Ghedi per frattura comminutiva dell'omero e del gomito, guaribile in 60 giorni.

Il Moretti in occasione della fiera di Ghedi volle salire sulla giostra, ma essendosi allentata una vite, il cavallo che lo sosteneva si staccava facendo cadere il disgraziato.

INCIDENTI DELLA STRADA

Motocicletta contro un'automobile

Due feriti leggermente

Domenica mattina il signor Bonomi Faustino di Lumezzane aveva incaricato un suo nipote, di condurre a Brescia dei parenti con l'automobile, una Citroen portante il N. 12-3514. Alla sera verso le 18 lo chauffeur riprendeva la via del ritorno. A tal fine usciva da Porta Trento e si dirigeva a buona velocità verso il borgo.

Pare, secondo concordi testimonianze, che egli non tenesse la sua destra; nelle vicinanze delle scuole del borgo, in senso opposto giungeva una motocicletta guidata da certo Garda Bortolo di anni 26, meccanico di Orzivecchi, abitante a Porta Trento: sul porta pacchi della motocicletta stava certo Bianchi Cesare, carrettiere di anni 43, abitante in via Cremona 46. Il conducente l'automobile, sembra che si fosse deciso all'ultimo momento, e cioè quando non era più in tempo a scansarsi a destra.

L'urto fu così inevitabile. La grossa motocicletta dava di cozzo contro il radiatore dell'automobile, mentre i due amici sopra cadevano pesantemente a terra.

Fu tosto un affollarsi di gente. I motociclisti vennero sollevati e soccorsi alla meglio, mentre veniva avvertita telefonicamente la Croce Bianca. Il conducente l'automobile frattanto, un giovanotto diciottenne, approfittando della confusione, si allonava indisturbato.

Fortunatamente, però, quella che avrebbe potuto essere una sciagura, si ridusse ad un grande spavento e ad un rilevante danno materiale. Il Bianchi, che era svenuto, si rimise quasi subito. Tanto lui che il compagno furono portati agli Spedali Civili con l'autolettiga. Dopo la medicazione fatta loro dal medico di guardia dottor Rampinelli, venivano dalla stessa Croce Bianca condotti alle rispettive abitazioni. Il Bianchi aveva riportate abrasioni alla mano sinistra e contusioni al bacino e al cano. Il Garda contusioni al ginocchio destro ed abrasioni multiple. Guariranno in meno di dieci giorni.

Tanto la motocicletta che l'automobile rimasero fortemente danneggiate. Il carrettiere dichiarava sorridendo che era la prima volta che andava in motocicletta, e giurava anche che sarebbe stata l'ultima. Chi va piano....

Incidenti di motociclisti

Quattro persone ferite

Domenica mattina mentre il negoziante Tonoletti Adamo di Geremia di anni 44 abitante in via Piemonte, transitava in motocicletta per via Quinzano veniva ad un tratto raggiunto ed urtato da un'altra motocicletta con sidecar. Dall'urto il Tonoletti era sbalzato a terra riportando una ferita lacero strappata al pollice della mano destra e lesioni alla mano sinistra guaribili in 20 giorni.

Beccalossi Umberto fu Giacomo di anni 42 abitante in via Battaglie si recava domenica di buon mattino a S. Eustacchio in motocicletta, quando venne raggiunto da un suo amico pure in motocicletta. Questi nell'oltrepassare il Beccalossi fece l'atto di toglierglì il cappello di testa, ma urtò col proprio manubrio in quello dell'amico mandandolo a ruzzoloni. Soccorso e condotto agli Spedali Civili gli vennero riscontrate contusioni multiple alla spalla sinistra ed alla regione parietale. Guarirà in 10 giorni.

Per lo scoppio di un pneumatico faceva ieri una brutta caduta dalla motocicletta il meccanico Melani Candido fu Cesare d'anni 31 abitante in via Musei. Condotto agli Spedali vi fu ricoverato per contusioni alla spalla sinistra e al ginocchio nonchè per ematoma orbitale sinistro.

A Lumezzane mentre l'esattore Cometti Pietro di Lorenzo di anni 31 si recava ieri a fare un giro in motocicletta fu vittima di una caduta, fortunatamente non grave, causata dallo scoppio di un pneumatico. Condotto agli Spedali di Brescia gli venne riscontrata una forte contusione alla spalla sinistra, guaribile in 10 giorni.

Un paciere sfortunato

Dei due litiganti il terzo gode... Così è toccato al lucidatore di mobili Carrara Angelo di Cesare, d'anni 51, abitante in via Poitone, che volendo separare due rissanti è uscito così malconcio da dover ricorrere alle cure degli Spedali Civili per una ferita cigliare inferiore sinistra. Il medico di servizio l'ha giudicato guaribile in 10 giorni.

Per una ferita accidentale alla coscia sinistra, prodotta da arma da fuoco è stato medicato ai Civici Spedali il diciottenne Giannetti Riccardo di Giovanni. Guarirà in 10 giorni.

Ottobrata della "Forza e Costanza,,

La presidenza della Società ginnastica «Forza e Costanza» informa tutti gli associati che domenica 18 corrente, si svolgerà la consueta ottobrata sociale con meta a Tavernola, sul lago d'Iseo. Tutti gli allievi, allieve, soci e loro famiglie sono invitati a parteciparvi, informando che la partenza avverrà alle ore 8,52 ed il ritorno alle 18. Presso la Direzione si ricevono le inscrizioni e si forniscono schiarimenti.

PICCOLA CRONACA

Scuole operaie «Baldini». — Consorzio per l'Istruzione professionale lire 500 — Natalina Nicoli Oristiani lire 50 — Angela Orio 10 — Co. Evelina e Olga Lana 15 — Nob. Celio Fenaroli lire 20 — Marchesa Fanny Carlotti Mor lire 10 — Coglio Ermenegilda lire 10 — Sartori Angela lire 5 — Piotti Maria lire 5 — Famiglia Fasser in memoria compianto Faustino Fasser lire 100 in soccorso delle giovani povere — N. N. per cappella della Casa lire 100 — Ai benefattori la riconoscenza della presidenza.

STATO CIVILE

Morti denunciati il 10 ottobre 1925: Mascadri Marta di Angelo anni 13 Spedali Civili — Renzi Giuseppe d'ignoti giorni 9 id. id. — Alberti Giovanni di Angelo 35 id. id. — Pagani Giovanni di Giovanni mesi 11 Via Capriccio 2 — Arici Giuseppa ved. Belli 80 Via C. Cattaneo 20 — Boglioni Mario di Paolo 17 Via Garzetta 30.

La trascuratezza è pericolosa

Mal di schiena, dolori nel curvarsi o dirizzarsi, mal di testa e vertigini, disordini urinari, renella o sedimento, sono i primi sintomi del disturbo renale. Per sollevare questi sintomi e per prevenire lo sviluppo di reumatismo cronico, idropisia e infiammazione dei reni o della vescica, cominciate ad usare le Pillole Foster per i Reni senza trascuratezza. Questa medicina, ha ottenuto effetti rimarchevoli. — Ovunque: L. 7.—, sei scatole L. 40.— Per posta aggiungere 0,50 — Dep. Generale, C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

Crivellato da settanta coltellate

VARALLO SESIA, 12 ottobre

Il bracciante Gaudenzio Cerini, di anni 53, da Civiasco, si era recato a Roccapietra per esigere l'importo del lavoro compiuto nei giorni antecedenti, intrattenendosi a bere a quel Circolo vinicolo, dove ebbe un alterco con alcuni dei presenti. Uscendo dal circolo per recarsi a Civiasco, il Cerini venne assalito e colpito da circa 70 coltellate, in seguito alle quali moriva poco tempo dopo. Furono compiuti alcuni arresti fra i presunti colpevoli.

Onoranze di Ghedi ai suoi 108 Caduti

Il monumento e il viale della Rimembranza

Con una giornata di fervido entusiasmo, Ghedi ha celebrati domenica i suoi cento e otto caduti nella grande guerra, inaugurando il monumento a loro dedicato ed il Viale della Rimembranza.

Benchè il ridente paese dell'aspra brughiera sia stato uno degli ultimi a ricordare con segni imperituri i suoi prodi, tuttavia bisogna riconoscere che il ritardo è stato propizio, poichè il monumento ed il Viale nulla hanno da invidiare ai più bei ricordi ai Caduti eretti finora negli altri centri della provincia: Il monumento, costituito da un gruppo bronzeo rappresentante il «Sacrificio latino» — un soldato eretto con le mani giunte sul petto che stringono il pugnale, ed una figura di donna in gramaglie accosciata al suo fianco — montato su un grande basamento di marmo lucido, è opera meravigliosa dello scultore ghedese prof. Bernardino Boffava, e sorge in Piazza Umberto I, tra una ridente corona di giardini. Il Viale della Rimembranza, sulla strada che conduce al campo santo, non poteva meglio ispirare la venerazione e la preghiera.

L'adunata ed il ricevimento

Tutto il popolo di Ghedi con fervore di opere e di intenti, che specialmente si è manifestato attraverso l'abbellimento di tutte le case, le quali domenica apparivano adorne di innumerevoli tricolori, ha partecipato alla rievocazione senza distinzione di classi o di partiti con mirabile concordia.

Le cerimonie ufficiali erano indette per il pomeriggio, ma già la mattina in Piazza Castello le Vedove, le Madri e le famiglie dei Caduti, avevano ricevute le croci di guerra in memoria dei loro cari scomparsi, alla presenza delle autorità e dei rappresentanti dell'Associazione Combattenti della provincia, fra cui l'avv. Sega, che aveva pronunciato un breve discorso di rievocazione. Quindi tutti i cittadini si erano recati in Chiesa per assistere al solenne ufficio funebre celebrato dall'arciprete Vicario foraneo Don Enrico Mensi.

Poco dopo mezzogiorno sono cominciate ad affluire le rappresentanze delle Associazioni locali e della provincia con i loro vessilli, che sono state adunate in Piazza Castello davanti al Municipio, dove nel frattempo andavano adunandosi le autorità ricevute dal sindaco, presidente del Comitato per le onoranze ai Caduti, cav. ing. Barbera assistito dalla Giunta e dal Consiglio comunale al completo e dai membri del Comitato comm. Chiodarelli, dottor Lazzaroni e signor Attilio Bonardi. Erano presenti il viceprefetto di Brescia comm. Salvetti, l'on. Augusto Turati, il comandante del campo d'aviazione «Natale Palli» ten. col. Bosio con alcuni altri ufficiali, il segretario comunale geom. Gino Milesi, il Direttore generale delle Scuole Elementari di Brescia cav. Bordogna — il Direttore didattico di Ghedi signor Boletti, l'avv. Sega, della Federaz. bresciana Combattenti col signor Vicari in rappresentanza della Sezione di Brescia, l'avv. Davide Bonardi presidente della Sezione di Ghedi dell'Associazione stessa, il presidente della Congregazione di Carità nob. cav. Gheruzzi, il poeta ghedese prof. Arturo Marpicati, il cav. Luigi Bonardi, presidente della Società Operaia di M. S., il segretario politico del Fascio dr. Simonelli, il presidente della Cassa rurale signor Casnigo, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, rappresentanze ecc.

Ai convenuti fu offerto un sontuoso rinfresco, durante il quale furono lette numerose lettere di adesione, fra cui un nobile telegramma dell'on. Marziale Ducos.

L'inaugurazione del monumento

Quindi si è ordinato rapidamente il corteo, che si è messo in moto lentamente verso Piazza Umberto I, dove è eretto il Monumento. Precede la musica del Campo d'aviazione, seguita dal labaro della Sezione di Ghedi dell'Associazione Combattenti circondata dai reduci, mutilati, madri, vedove ed autorità, a cui fanno scorta d'onore i carabinieri in alta tenuta. Seguono quindi, precedute dalla musica di Gambara, tutte le rappresentanze delle Associazioni con le loro bandiere — circa una cinquantina — con in testa il grande labaro della Federazione bresciana Combattenti e Mutilati, fiancheggiate da militi e fascisti con fiamme e gagliardetti. Ed infine vengono in lunga teoria le operaie del Cotonificio ed una grande folla di popolo.

Fra un austero silenzio, rotto solo dalle note degli inni patriottici che le due musiche alternano, il corteo giunge in Piazza Umbreto I. Di fronte al monumento, ancora velato, è eretto il palco — adorno di tricolore fra cui risalta un grande ritratto del Re — sul quale prendono posto le autorità, mentre le bandiere si dispongono ai lati. Il brusio della folla subito si placa: le musiche intonano la «leggenda del Piave» ed il velario che avvolge il monumento cade d'un tratto scoprendo il gruppo stupendo. I rintocchi delle campane vengono ad aggiungersi alle note degli inni e la folla rompe in acclamazioni, mentre compaiono a quota bassissima tre velivoli del campo «Natale Palli», che dominano per un attimo suoni e grida col rombo possente dei loro motori.

Quindi l'arciprete, vestito dei paramenti sacri sale sul palco e benedice il monumento, pronunciando poi commosse parole, invocando nel nome dei Caduti la pace e la concordia. Canti di scolare e poesie declamate da alcune bimbe, precedono il discorso del Sindaco cav. Barbera, il quale prende in consegna il monumento in nome dei cittadini di Ghedi. Vivi applausi coronano le parole dell'Arciprete e del Sindaco, ma subito tutti si ricompongono in silenzio per ascoltare il discorso dell'oratore ufficiale prof. Arturo Marpicati.

Parla Arturo Marpicati

Dopo aver detto che Ghedi non ha smentito le origini e il suo fiero passato, togliendo quasi un reggimento di gagliardi ai suoi solchi e alle sue botteghe, e più di cento lasciandone sulle linee del fuoco, — il poeta continua:

«Sarebbe inumano pretendere di leggere qui senza rimpianto i nomi di questa forte compagnia di caduti; ma la nostra religiosa commozione è fiorita di tutti i fiori della gratitudine e dell'amore: sulla nostra rassegnazione è piantato il labaro dell'orgoglio; e niun orgoglio è più alto al mondo e più sacro di questo».

Il prof. Marpicati celebra quindi la morte incontrata sui campi di battaglia, e prosegue:

«Quelli che oggi qui celebriamo nel bronzo, tra canti e vessilli e musiche, non sapevano certo ragionar dottamente di Patria. Ma la sentivano nella parte più profonda e remota dell'anima.

«Essi ne balbettavano forse appena il nome, ma la veneravano in cuore come Madre di tutti; se ne giudicavano i figli più piccoli e più oscuri, eppure l'obbedirono e la difesero con magnanimità silenziosa, con tenace devozione, sopra uno spietato Calvario di sofferenza insino alla vetta della totale offerta.

«Essi erano i più puri di mente e di cuore. E però intuivano, nella loro incolta sapienza, che come il pane per essere mangiato vuol sudore, come la vita per essere vissuta vuol pianto, così la Patria per vivere vuole, a certe ore, il sangue dei figli.

«E tutto lo versarono essi, questi proletari degli eserciti, queste anonime folle grigioverdi, che avevan sul volto stampato il sudario di Cristo, tutto lo versarono, e a rossi caratteri scrissero le lasse fiammeggianti di un'epopea, che soltanto il genio di Omero e di Dante sarebbe imprigionare nei fragili giri della parola umana!

«Oh come montano e battono ai cuori, durante questi riti, le grandi rimembranze della guerra: oh come ritornano le lunghe ore di quella tragica scuola del popolo e dei suoi capi, che fu la trincea!

«Onorare o celebrare i caduti non significa affatto esaltare la guerra. La guerra è sempre stata un flagello di Dio! E la Patria vi fa ricorso soltanto nei momenti decisivi della sua esistenza. Onorare i caduti significa soltanto riconoscere, ammirare, benedire coloro appunto che più hanno dato, affinchè noi tutti potessimo raggiungere e godere i benefici della pace.

«Quelli che noi vedemmo sparire dal nostro fianco crollano sotto il piombo e sotto l'acciaio, che a noi furono meno fatali oppure in tutto benigni, i nostri cari compagni di fanciullezza, i nostri amici, i nostri commilitoni, ci sono oggi ancora qui d'intorno, in ispirito: il nostro acceso ed intenso pensiero ve li ha richiamati.

«Le loro tombe sono lontane: solitarie fra la nudità scabra e arsiccia delle doline carsiche; perdute sopra bianche cime alpine; stese all'ombra frastagliata di cielo, dei mobili alberelli lungo le rive del verde Isonzo e dell'argenteo Piave... Le loro tombe sono lontane!

«Ma per virtù di questo austero ricordo ci parrà, d'ora in avanti, d'averle qui tutte riunite, di aver raccolto tutti i nostri morti sparsi, sul vasto fronte, sotto il grembo di questa magnifica figura di mamma pensosa e rassegnata».

Ed il poeta conclude:

«Sopratutto la parola della bontà sale dalle tombe di questi buoni ed ammirabili artefici della Vittoria immensa della Nazione, parola di bontà che dovrebbe essere ascoltata da tutti, e come una benefica rugiada placare gli arsi travagliati campi della vita.

«Gli esempi e i moniti eloquenti dei caduti noi dobbiamo prima imitare e ascoltare, se vogliamo che puro ed accetto sgorghi alfine dai nostri petti l'inno della loro glorificazione!

«O soldati d'Italia, i più poveri di mezzi tra gli alleati, ma i più ricchi di abnegazione e d'eroismo, vostra rimarrà la gloria di aver vendicato tutti i martiri del Risorgimento, vostra la gloria di aver sgretolato e abbattuto a colpi di baionetta un grande impero di secolare potenza!

«Fanti impareggiabili d'Italia, voi avete riscoperto e mostrato tutte le energie di questa nostra stirpe indomabile, sempre rinascente: che siete caduti e da soli vi siete risollevati, avete scalato masso per masso le desolate pietraie del Carso, vi siete agganciati alle nevate cime delle Alpi; avete colto i fiori azzurri dei più ardui cieli e dei mari più insidiosi; avete accettato tutte le battaglie; avete sopportato tutte le ferite, siete tornati a migliaia senza gambe, senza braccia, senz'occhi, soffrite ancora negli ospedali le ossa sui monti e sui piani, lungo i fiumi flessuosi, e sugli abissi inesorati del mare; — ma avete salvata alfine l'Italia, avete strappati i suoi lembi di terra prigionieri, avete ferito mortalmente i talloni dei superbi invasori che oggi, senza il vostro olocausto, ci premerebbero il collo; avete ottenuta la più grande vittoria d'armi dell'ultima guerra mondiale: Vittorio Veneto!

«On qui venite, o compagni, qui venite spesso, o cittadini, a ritemprare il vostro spirito! E qui tacciano tutte le piccole ire, e i meschini rancori. Qui babbi e mamme vengano a pregare, combattenti superstiti a ricordare, composte schiere di sereni fanciulli a cantare i bell'inni d'Italia, ad offrire i loro freschi doni primaverili e le loro speranze, qui veniamo tutti ad invocare da Dio, per il sacro tramite degli Eroi Caduti, propizia, sui flutti infidi del mondo, la navigazione alla gran nave della Patria!»

La mirabile orazione, che ha provocato spesso vivi applausi, è coronata alla fine da una grandiosa ovazione.

Al Parco della Rimembranza

Quindi vengono deposte sulla base del monumento alcune corone di fiori, mentre il corteo si riordina per avviarsi al Parco della Rimembranza. Le vie che vi conducono sono tutte imbandierate ed adorne di archi cosparsi di lampadine multicolori.

Il suono delle musiche ed il rombo dei velivoli accompagna da lunga sfilata fino alla Cappella del Cimitero di fronte alla quale è eretto il palco per le autorità. Anche qui l'Arciprete benedisce dal l'alto i cento e otto teneri cipressi che portano ognuno il nome di un caduto, mentre la musica intona la leggenda del Piave e le bambine cantano commessamente. Il Direttore didattico signor Boletti prende in consegna il Parco, in nome dei bambini delle scuole, che dovranno curarlo, e quindi parla l'oratore ufficiale avv. Davide Bonardi, anch'egli cittadino di Ghedi e presidente di quella Sezione Combattenti.

L'oratore si rivolge ai suoi compagni d'arme, ricordando i giorni dolorosi dell'aspra guerra, durante la quale sono caduti gli eroi ora ricordati con quei cipressi e vegliati dai loro cari che dormono nel cimitero; rievoca i più salienti fatti d'arme a cui hanno partecipato gli scomparsi, i nomi dei quali fanno ricordare i luoghi delle più sanguinose battaglie e dei più orrendi calvarii della titanica lotta; ripete i nomi di tanti e tanti caduti che rappresentano tutte le armi; e conclude ricordando ai superstiti i doveri che loro incombono, per essere degni dei fratelli caduti, doveri di concordia, di onestà, di lavoro per fare più grande la patria per la quale essi hanno dato il loro sangue.

Il breve discorso è vivamente applaudito, e quindi pronuncia poche parole l'on. Turati.

Le cerimonie sono finite ed il corteo si scioglie lentamente, mentre le autorità e le rappresentanze ripartono per Brescia e per gli altri centri della provincia.

L'animazione è durata in paese fino ad ora tardissima. In serata il popolo si è raccolto in Piazza Umberto I dove la musica ha eseguito uno scelto concerto. E non è mancato un magnifico spettacolo pirotecnico che ha offuscato la fantastica illuminazione degli innumerevoli archi eretti nelle vie principali, coronando degnamente una intera giornata dedicata al culto dei Caduti e all'esaltazione della Patria.

Malattie STOMACO e INTESTINO
D.r D. RIVA
Via Fornaroli, 4 (Piazza Pisa) Tel. 9.74
Consultazioni ogni giorno tranne i festivi dalle 9-12 e 14-16 - Rontgenscopia, Endoscopia, Elettroterapia, Chimica Clinica

Mamma e bimbo
conoscono ormai le virtù del Lux.
Per le sottovesti di lana occorre una lavatura speciale; data la sensibilità dell'epidermide dei bimbi. Il Lux rende dolci e morbide tutte le lanerie.
LUX
Non restringe le lanerie
S. A. Fratelli Lever - Milano (12)
Via P. Umberto, 27
62

Istit. Tecnico Vittorio Veneto
ASOLA
Sono aperte le inscrizioni a tutte le classi del Corso Inferiore ed al primo biennio della Sezione Ragioneria. Tasse e programmi governativi. Risultati ottimi. Sono dispensati dalla tassa di immatricolazione gli allievi che l'avessero già pagata nella Scuola di provenienza. Chiedere istruzioni alla Segreteria della Scuola che darà anche informazioni per il Convitto Maschile.
Il Preside Dott. Prof. Luigi Maestrelli

LA CASA DI CONFEZIONI
Maria Facchini
dal giorno 12 a tutto il 16 c. m. espone nel proprio atelier di
Corso Palestro, 3,
un ricco assortimento di modelli delle primarie Case Parigine.

Arrivi Giornalieri
Uve da Mosto
Torrepassori - Montesilvano
LUIGI BORDONI
BRESCIA - VIA ROMANINO, 1

La Merveilleuse
TORINO
Esposizione
Modelli per autunno-inverno
Robes - Tailleurs - Manteaux
BRESCIA - HOTEL ITALIA
sino al 14 corrente.

CHIRURGIA GALATTIE OREECCHIO-NASO-GOLA
D.r FUSCONI
Specialista Consulente Spedali Civili
Dirigente la Sezione Otorinolaringoiatrica della Poliambulanza e Casa femminile Mor. ore 10-11,30 e 14,30 -16,30 (meno i festivi) Corso Magenta, 43A, Telefono studio 10.23 - Telefono abitaz. 13.90

Studio Dentistico
- C. PROFILI -
D.r G. JACOTTI
Cura conservativa dei denti
Operazioni senza dolore
Apparecchi di Denti artificiali eseguiti in giornata.
Corso Vittorio Emanuele - Via Stelle N. 1

Prof. Dott. CASOLINO
Docente nelle R. Università di Firenze - Gli Ambl. e Aiuto nelle Cliniche di Parma, Cagliari e Firenze
Malattie degli OCCHI
VISITA: Ore 8,30-12 e 14-18
VIA MORETTO, 2 (angolo C. Vitt. Eman.)
AMBULATORIO per i poveri
Via Moretto, 22 Ore 8 alle 10

CREDITO AGRARIO
- BRESCIANO -
Sede in Brescia, Piazza del Duomo
La Sede e le Agenzie ricevono:
Depositi a risparmio liberi e depositi a risparmio con vincolo a termine fisso di 6, 12, 24 mesi.
Depositi in Conto Corrente fruttiferi a mezzo di assegni.
L'Istituto, a mezzo dei suddetti Uffici, compie altresì le seguenti operazioni:
Sovvenzioni di credito agrario agli Agricoltori, alle condizioni della apposita Legge.
Sconto di Cambiali entro i quattro mesi di scadenza e di altri effetti commerciali.
Emissione di Assegni pagabili in tutte le principali piazze della Provincia, dell'Italia e dell'Estero.
Incasso di effetti commerciali, di assegni, di mandati, ecc.
Servizi di cassa ad enti ed a privati.
Acquisto e vendita di titoli di Stato, Cartello fondiario, Titoli industriali ecc.
Presso la Sede sono disponibili in affitto:
Cassette di Custodia
delle dimensioni di metri 0,30 x 0,17 x 0,10 ed altre, più grandi, di 0,30 x 0,37 x 0,10
le prime contro pagamento di L. 24 all'anno
le seconde contro pagamento di L. 30 al semestre; per tutte in più la tassa gover.

BOILER ELETTRICO
«ROVEGLIA» «ROVEGLIA»
Pel razionale servizio di acqua calda in casa, hôtels e industrie.
Sostituite i vecchi scaldabagni a legna col nostro
SCALDABAGNO UNIVERSALE ELETTRICO
di misure equivalenti, non incontrerete che lieve spesa d'impianto, ed avrete così 110 litri di acqua quasi bollente tutte le mattine, che rimarrà calda per tutta la giornata. Il nostro apparecchio è come una grossa bottiglia Thermos da viaggio.
GARANZIA 2 ANNI
In base alla nuova tariffa elettrica notturna, gli spett. Servizi Elettrici Comunali vi concedono energia per l'uso dei nostri Scaldabagni a: L. 0,15 al Kw. ora con
L. 1,35
per notte avrete il comfort dell'acqua calda in famiglia.
Rivolgetevi agli unici costruttori
E. Roveglia & Figlio
BRESCIA
Corso Goffr. Mameli, 61
Per quantitativi a Rivendit. si fanno sconti.

CACHETS
ARNALDI
lassativi, disintossicano l'intestino normalizzandone le funzioni
RICHIEDERLI NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO.
Rappresentante per Brescia: ANTONIO MORELLI, Largo Formentone, 2, Brescia